

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N° 4

15 Febbraio 1945

DALLE DIOCESI ITALIANE

Non è pervenuta nè direttamente nè indirettamente alcuna segnalazione.

o= o= o= o= o= o= o= o= o= o=

DA ROMA

(1) PROSTITUZIONE.

Alla via del Pellegrino, al N° 112, uno stabile recentemente restaurato si presenta all'occhio del passante nelle più pure linee dell'architettura quattrocentesca. Il Pellegrino è una delle più affollate e caratteristiche strade della Roma vecchia e in quel punto, all'imbocco dei Banchi nuovi, comunica, attraverso la via Larga, con il Corso Vittorio Emanuele.

Lo stabile, posto in mezzo a case fatiscenti, richiama l'attenzione di tutti. Il portone mostra un atrio chiuso da una elegante bussola che fa pensare all'ingresso di una comunità. E' invece un postribolo, con un incessante andare e venire di giovani e di adulti, militari e civili.

Dato l'affollamento della via la esibizione di tale locale riesce quanto mai dannosa. Spesso le donne che abitano la casa si trattengono sull'ingresso; nei pomeriggi, specialmente festivi, l'andirivieni dei clienti è continuo e dà luogo, talvolta, a clamorosi incidenti.

Durante i primi giorni della occupazione alleata il postribolo fu chiuso e sul portone fu scritto "chiuso" in italiano, francese e inglese.

(2) REAZIONI VIOLENTE AL MALCOSTUME.

Continuano le gesta dei tosatori di capelli femminili. Il giorno 13, in via Nazionale, verso le 19, 15, varie ragazze che si accompagnavano a soldati alleati nei pressi del Palazzo dell'Esposizione hanno avuto sforbiati i capelli. La cronaca accenna alla nessuna reazione da parte degli accompagnatori in favore delle malcapitate.

(3) BALLO.

Nella cassetta delle lettere degli inquilini degli stabili del quartiere Ludovisi è stato posto un volantino del seguente tenore:

"Via Vittorio Veneto, 89 - Trattenimento danzante - Solo per civili - Giovedì, 8; Sabato, 10; Domenica, 11; c.m. - Dalle ore 16 alle 20 Via Vittorio Veneto 89 - "

L'omissione della denominazione del recapito indicato come sede del trattenimento ed il silenzio circa la paternità dell'iniziativa rendevano sospetto l'invito.

Il locale è risultato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Una rapida visita alla sala, nel tardo pomeriggio di sabato 10, non ha fornito, sia per quanto concerne il genere di pubblico che l'affollamento che il contegno tenuto durante le danze, materia per rilievi negativi di una qualche importanza. Il pubblico era in prevalenza molto giovane e, malgrado l'annuncio, qualche militare, delle truppe alleate, figurava tra i ballerini.

Da vario tempo alcuni locali del centro sono stati requisiti per

conto di alcuni Comandi Alleati; tra questi l'Apollò, la Nirvanetta, il Florida, ecc. In tali locali si balla; l'ingresso è consentito soltanto alle donne italiane e ai soldati alleati.

All'Albergo Bernini, tutti i mercoledì dalle 20 alle 23 e la domenica dalle 17 alle 20, si balla. Sono ammesse soltanto signorine che siano di buona famiglia, su queste viene curata una scrupolosa selezione. È organizzato un servizio di autobus, diretto da donne militari che prendono ed accompagnano le signorine. Il giorno di Capodanno il ballo è stato in maschera.

All'albergo Excelsior si balla tutti i pomeriggi, così al Circolo Canadese, al Circolo Spring Bok e in tutti i circoli Alleati.

Riferisce l'incaricato della Parrocchia di S. Maria in Via che alla Lega Cattolica-Collegio Irlandese in Via Quattro Pontane il 25 dicembre u.s., su invito della direttrice, ebbe luogo la visita all'albero di Natale e successivamente ballo: dalle 20 alle 23. Ebbe luogo un'accurata selezione tra signorine di ottima famiglia.

(4) FORNOGRAFIA. =

Nel pomeriggio del 6 febbraio, in piazza S. Claudio, quasi di fronte alla chiesa omonima, sotto i numeri civici 49 e 50, nelle vetrine di un negozio di abbigliamento, è stato notato esposto un cartello a colori di pubblicità allo spettacolo di rivista "Femminilità" che sta rappresentandosi alla Sala Umberto, in via della Mercede. Sul cartello erano disegnate due ballerine, di grandezza pari ad un terzo circa del naturale, in veste molto succinta.

La centralità del luogo ed il traffico notevole che normalmente ha luogo sulla piazza rendevano particolarmente scandalosa l'esposizione.

Nelle stesse vetrine di frequente si sono ripetute, in questi ultimi mesi, analoghe deplorable esposizioni di pubblicità a spettacoli di rivista.

(5) STAMPA PERIODICA. =

I numeri 5 e 6 di "Star" ed i numeri 5 e 6 di "Quadrante" hanno pubblicato, come di consueto, sconvenienti fotografie di donne poco vestite.

Il periodico "Crimen", segnalato nella Relazione N° 3, è stato sospeso dalla Prefettura in seguito ad una pubblicazione proibita dalla censura militare alleata. La Commissione Nazionale per la stampa determinerà la durata della sospensione.

(6) SPETTACOLO: descrizione di spettacolo di rivista. =

Rivista dal titolo "FEMMINILITÀ" rappresentata alla Sala Umberto in via della Mercede, dalla Compagnia: Pineschi, Cordero, Duo Olimpia, ecc.

Spettacolo offerto il 9 febbraio.

All'ingresso, sulla via della Mercede, è esposto un cartellone pubblicitario a colori: vi è dipinta una ballerina seduta. Il suo abbigliamento, naturalmente, non è affatto castigato; comunque la figura nel complesso non è molto provocante.

Lo spettacolo, che dura circa 3 ore, è nel complesso moralmente men grave di quelli rappresentati nell'ultimo bimestre nel medesimo locale e descritti nelle precedenti Relazioni.

Benchè l'abbigliamento delle ballerine sia quello già segnalato,

Ciò estremamente ridotto, i numeri di danza ed il parlato in genere, sono meno frequenti. Notevole parte ha invece il canto e la ginnastica acrobatica.

Ciò che ha colpito questa volta, in modo particolare, la sensibilità di chi riferisce sullo spettacolo è stato il contegno tenuto da non poche coppie - donne italiane e soldati alleati - che vi assistevano. E tanto più l'ha colpita in quanto le donne osservate non avevano affatto la facies propria della prostituta professionale.

Da molti anni e frequentemente fu rilevato il contegno scandaloso delle coppie equivoche che affollano le platee dei cinema e dei varietà, ma sin qui si era quasi sempre notata una certa resistenza da parte della donna alle eccessive libertà maschili, un certo pudore che consigliava di mutar atteggiamento o limitare le esuberanze allorché era notato che la propria condotta suscitava interesse da parte di altri spettatori, il desiderio di scegliere un posto per quanto possibile al riparo da occhi indiscreti, la generale tendenza, insomma, a nascondere o tentare di nascondere desideri, gesti o atti peccaminosi. Soprattutto: era l'uomo che prendeva e conservava l'iniziativa nelle schermaglie amorose. Qui, al contrario, si è rilevato non soltanto che l'iniziativa era prevalentemente femminile, ma un'assoluta indifferenza agli sguardi stupiti, interessati, o addirittura di rimprovero, del resto del pubblico.

Nella platea che si segnala la donna spesso assisteva completamente abbandonata sul petto del suo compagno; il suo viso appoggiato al viso dell'uomo. Talvolta l'uomo, col braccio attorno alla vita di lei, a tratti maggiormente lo serrava, scostando il suo volto dal volto di lei per baciarlo. Oppure la donna cingeva ~~nel~~ suo braccio il collo di lui, carezzandogli ripetutamente il viso, tutta protesa verso il compagno. Tutto questo: avendo spettatori da ogni lato e ben notando i loro sguardi, talvolta curiosi, ma spesso seccati e perfino accigliati. Atteggiamento, si tiene a sottolineare, non d'eccezione, d'un momento; ma costante, per quasi tutta la durata dello spettacolo, e ben illuminato, inoltre, dall'alone di luce che si diffonde tutt'intorno all'abbagliante lama luminosa del riflettore.

La reazione clamorosa di risa e addirittura il compiaciuto schiamazzo, tanto da parte maschile che femminile, alla mimica o alle battute più sconvenienti degli artisti, aggiunge un altro doloroso, significativo, particolare alla sommaria descrizione dello scandaloso contegno tenuto da una parte notevole di tale pubblico.

Ecco alcuni cenni circa talune scene dello spettacolo.

Due artisti si presentano alla ribalta e conversando tra loro esaltano la rappresentazione che si è appena iniziata con un numero di danza. Uno dei due conclude gridando verso il pubblico: "Il nostro motto sarà: pomizioni di tutto il mondo, unitevi!" ("pomizioni", si perdoni la opportuna delucidazione, è l'uomo immorale, dedito all'avventura amorosa).

Il sipario è calato. Un tizio si presenta alla ribalta (l'artista Armando Fineschi) e dichiara che sta cercando moglie. Legge un annuncio economico inserito sul giornale da una giovane che cerca marito e decide di recarsi subito al recapito annunciato.

Si alza il sipario. Una giovane donna è in attesa del risultato di un annuncio economico che ha fatto inserire sul giornale per trovare un cane che vorrebbe acquistare.

Arriva l'aspirante al matrimonio che ha sbagliato indirizzo: accenna all'annuncio letto sul giornale e l'altra, equivocando, crede trattarsi dell'offerta di un cane ed accoglie il visitatore.

Si siede scoprendo con intenzione le gambe. Il visitatore fa mostra di apprezzarle molto; getta a terra davanti alla sua interlocutrice il giornale che ha in mano e, chinandosi poi a raccogliarlo, s'indugia ostentatamente ad osservare molto da vicino e dal basso in alto le gambe nude di lei. Il pubblico commenta ridendo.

Qui ha luogo una serie di battute sconvenientissime per le gravi allusioni, commentate ininterrottamente da un gioioso mormorio e, in taluni momenti, addirittura da schiamazzi, da parte del pubblico.

Lei: "Voi ce l'avete?" L'altro ha un balzo sulla sedia, mostrandosi esterefatto alla domanda.

Lei, continuando in tono pacato ed indifferente: "No, volevo sapere se l'avete portato con voi..." L'altro è sempre più imbarazzato e sorpreso. Ancora lei: "Sapete, non posso proprio farne a meno..."

Lui, che sembra rimettersi un po' dallo stupore: "Ce ne sono tante... come lei..."

Lei: "Ne avevo uno, tanto caro..."

Lui, tra sé: "Ah, meno male, meglio così: è una vedovella..."

Lei, ricordando, piena di languore: "Ne avevo uno tanto caro... ogni mattina mi svegliava con tante piccole leccatine..."

Lui, sempre tra sé: "Se lo pretende da me... ci vuole una lingua di ricambio!"

Lei, sempre languida: "In tre anni non ha mai sporcato per casa... andava sempre in giardino... stava còmo, tranquillo, mentre io gli lasciavo quel morbido pelo..." Poi, quasi di scatto al visitatore: "Sentite, volete farmelo vedere? Ma mi raccomando, che sia molto piccolo..."

Il pubblico prorompe addirittura in un urlo alla battuta finale.

Il visitatore, che sino allora aveva regolarmente sottolineato con una mimica quanto mai espressiva tutte le battute della donna, a questo punto raggiunge il massimo dello stupore e dell'imbarazzo; ma ecco che di colpo l'equivoco si chiarisce e cala precipitosamente la tela.

Fa ingresso, tenendo un cane al guinzaglio, una signorina quanto mai svenevole (la "donna fatale" di vent'anni fa), che parla in modo molto affettato, corrompendo - secondo l'uso che si attribuisce al mondo degli sfaccendati eleganti ed equivoci, frequentatori di lussuosi locali alla moda - le parole che pronuncia, sostituendo, in sostanza, le varie vocali.

Le si fa incontro un cameriere che va per accarezzare il cane.

Lei: "Non lo tocchere, perchè... merde" (risa)

Il cameriere: "Carino, come si chiama?" Lei: "Maria".

Il cameriere si mostra sorpreso ed ostentatamente si china ad osservare il sesso del cane che frattanto si è seduto. Questa mimica solleva un'ondata di risa e schiamazzo.

Sopraggiunge il "gagà", elegante e squattrinato (Armando Fineschi). Lei frattanto si è seduta, accavallando le gambe, e, poichè la veste è tagliata da un lato, le scopre molto oltre il ginocchio, tra il mormorio del pubblico. Lui fa degli approcci, finalmente ballano insieme.

Il ballo pretende d'esser comico, ma per vari atteggiamenti e gesti del ballerino è gravemente sconveniente. Egli è più basso di statura e a lungo finge di sforzarsi per trovare una posizione conveniente per iniziare il ballo; finalmente sembra riuscirci in punta di piedi, ma, a parte vari toccamenti osceni sul corpo di lei, spinge ad un tratto di colpo il bacino verso la donna, descrivendo così l'atto della congiunzione carnale. Il pubblico sottolinea in modo più marcato la grave immoralità.

Cordero (altro artista della compagnia) si esibisce esclusivamente in abiti da donna e canta con voce femminile varie romanze. Si porta ad un certo momento sulla pedana destinata alla sfilata delle ballerine e ripro-

so del pubblico, e mentre l'orchestra accenna ai primi accordi di una canzone ch'egli si accinge a cantare, si scosta il vestito sul seno, vi guarda dentro e, strizzando l'occhio verso il pubblico, fa un gesto ripetuto con la destra come per dire che ve n'è in abbondanza. Il pubblico ride.

Conclude poi un'altra canzone facendo, a ritmo di musica, rivolto verso il pubblico, la mossa della congiunzione carnale. La vecchia "trovata" riscuote molto successo.

(7) SPETTACOLO: commento di stampa ad uno spettacolo di rivista. =

"LA GAZZETTA" - Settimanale dello Spettacolo - nel suo numero 7, del 13-20 corrente, pubblica a pagina 7, sotto il titolo "Carcasse" un articolo a firma DIELLE, che è una forte stroncatura della rivista "Imputati, alziamoci!" rappresentata per molto tempo in Roma in vari teatri ed attualmente al "Brancaccio".

Tra l'altro l'articolista scrive: "Peppino De Filippo - il tanto amabile e garbato Peppino del non mai abbastanza rimpianto TRIO familiare - si esibiva in scempiaggini e volgarità che perfino l'avanspettacolista De Marco (lo stesso che causò la chiusura di un cinema-teatro per avere superato certi limiti della pubblica decenza) avrebbe ripudiato. Esiste una scena (quella dei tre soldati e della tenda) che oltre ad essere uno stucchevole capolavoro di idiozia rappresenta quanto di più scurrile e grossolano si possa immaginare. L'aggressivo Peppino passa metà del tempo con le mani freneticamente appiccicate sulle natiche di una compiacente cameriera, naturalmente "bona", ed i suoi contorcimenti, le sue "fetenzie" si susseguono con un ritmo travolgente fino a sfiorare la nausea. Sono vittime innocenti di questa emerita boiata il Siletti e la Dondini costretti loro malgrado a reggere il giuoco.... Insomma un insieme desolante a tutto discapito del pubblico che tuttavia non accusa l'affronto..." "Ma il cattivo gusto abbonda anche, e purtroppo, in lavori nuovi, di recente venuti alla luce. Anna Magnani, per esempio, al Quattro Fontane getta là un paio di battute (una in scena ed un'altra in platea) da far accapponare la pelle. Ma NANNINA le dice tranquillamente, col migliore dei suoi sorrisi sulle labbra, ammettendo poi tutt'al più di "averla detta un po' forte, ma con grazia..." Gradiremmo udire qualche percheria di meno non tanto per noi, bene inteso, ma per essere in condizioni di poterci recare a questi spettacoli non soltanto in compagnia di femmine di malaffare e di giovani collegiali."

(8) STAMPA PERIODICA. =

Al momento di chiudere la presente relazione è apparso esposto ed offerto in vendita nelle edicole di rivendita dei giornali il secondo numero dell'opuscolo "CANZONI DELLA RADIO" di cui già si segnalò lo scorso mese l'apparizione. Sulla prima e quarta pagina della copertina riporta la fotografia di due donne seminude. Quella della pagina quattro è particolarmente grave; i seni della donna sono soltanto in parte coperti, di più non indossa mutandine di sorta. Le parti pudende sono coperte da un ventaglio. Non si dubita un momento ad affermare che in tale esposizione ed offerta in vendita si ravvisano gli estremi almeno del reato contravvenzionale previsto dall'art. 725 del codice penale.